

OLTRE

gli orizzonti dello Spirito



*Foglio di informazione della fraternità
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù - Oleggio -
Dicembre 2009*

“Avvinti dalla fede, camminiamo nello Spirito”

XIV Convegno Nazionale di Comunione nel Rinnovamento Carismatico Cattolico Palaterme-Fiuggi 23-24-25 ottobre 2009

La Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù ha preso parte, nei giorni 23-24-25 ottobre 2009, al XIV Convegno Nazionale di Comunione nel Rinnovamento Carismatico Cattolico, che si è svolto a Fiuggi (Fr) presso il Palaterme.

Iniziativa di Comunione nel Rinnovamento Carismatico Cattolico è una libera associazione tra comunità carismatiche autonome : vi aderiscono ora circa 50 gruppi, tra i quali tutti quelli che compongono la Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù.

Del Pastorale di Servizio, che viene rinnovato ogni anno in gennaio, fanno attualmente parte Rosalba Franchi, che ne è la coordinatrice, della Fraternità di Oleggio, e Daniela Giorla, che ricopre il Ministero di Animazione della Preghiera, della Fraternità di Novara. La loro presenza all' interno del Consiglio ha portato, senza dubbio, una ventata di carismaticità che è stata notata e sottolineata da più parti.

Da Oleggio, nella giornata di giovedì 22, sono partiti tre pullman a cui si sono aggiunte alcune auto che hanno portato circa 180 persone a incontrarsi con altre mille provenienti dal resto d' Italia e dalla Svizzera.

Il programma semplice snello e casalingo, privo, questa volta, della presenza di personaggi dal nome altisonante, prevedeva momenti di preghiera di Lode e di Adorazione, celebrazioni Eucaristiche, in cui ampio risalto era dato allo spezzare della Parola, Simposi, all' interno dei quali sono stati affrontati diversi temi riguardanti soprattutto la spiritualità carismatica.

Nella mattinata di sabato alcuni membri della nostra Fraternità hanno avuto la possibilità di animare la Preghiera Lode e l' Eucaristia presieduta da P. Giuseppe Galliano m.s.c. che, nel corso dell' omelia, ha sottolineato il significato profondo del termine “conversione” e ha spiegato ciò che Gesù intende quando parla di fede: non qualcosa che viene donato ad alcuni e non ad altri, ma una risposta che tutti siamo chiamati a dare per vivere con l' autorità di Gesù la nostra esistenza, ordinando alle montagne, che sbarrano il nostro cammino, di “*spostarsi e di gettarsi in mare*”.

Toccante e davvero significativa è stata la testimonianza di Noella Chikuru Bagora Castiglioni che, inchiodata su una sedia a rotelle, in seguito a un attentato subito nel 1995 in Congo, paese di cui è originaria, nel corso del quale ha perso il marito e due figli, ha parlato di perdono incondizionato e di fiducia totale nel suo Signore da cui aspetta grandi cose per la sua vita e per quella dei suoi connazionali di cui si è messa a servizio fondando la Onlus Parsac.

Non è mancato, nella serata di sabato, un momento di Festa nello Spirito durante il quale canti gioiosi e mimati hanno dato ai presenti la possibilità di lodare il Signore anche attraverso la danza.

La condivisione tra i partecipanti nei momenti del viaggio, dei pasti e della passeggiata che, lungo il viale alberato, ammantato dai colori dell' autunno, portava dall' albergo al Palatenda, ha reso la partecipazione al Convegno ancora più preziosa e ha impresso nel cuore di ognuno il desiderio di ripetere altre esperienze di vita comunitaria avvinti dalla presenza dello Spirito Santo.

Alla prossima!

Francesca



Lode! Lode! Lode!

È nata un' altra comunità che loda il Signore con la nostra Fraternità:

Il gruppo “Vieni e vedi” si trova il Mercoledì mattina alle 9.30 nella chiesa di San Maurizio, a Solbiate Arno (VA).

Informazioni: Gabriella 393 0818835 - Maria Grazia 349 3558250 (ore pasti)

Esortazione in apertura del XIV Convegno di Iniziativa di Comunione nel Rinnovamento Carismatico Cattolico

Benediciamo il Signore per il regalo di questo XIV Convegno di Iniziativa di Comunione dove ancora una volta diciamo il nostro "Sì" allo Spirito Santo per essere da Lui avvinti e per camminare giorno dopo giorno nella fede in Dio e nella fede di Dio. Alleluia per ciascuno di noi!

Ringraziamo il Signore per questa chiamata speciale, per questo invito a vivere questa esperienza che non vuole essere soltanto una parentesi nel nostro quotidiano. Questo prendersi un tempo di preghiera per stare in comunione con Gesù e con i fratelli, vuole essere un "passo dopo passo" nel cammino carismatico, vivendo il nostro mandato.

Ognuno di noi ha un progetto unico e irripetibile, benediciamo il Signore perché per mezzo dello Spirito lo rivela a noi per essere sempre più consapevoli di questo grande Amore del Padre, in un dialogo continuo con Gesù che desidera essere nostro Amico. Lo benediciamo per questa confidenza alla quale ci invita per mezzo dello Spirito Santo! Questa chiamata e vocazione nel Rinnovamento Carismatico è uno strumento utile a ricordarci chi davvero siamo. Il Signore, che ci conosce nel profondo e sa di cosa abbiamo davvero bisogno, ci ha chiamati personalmente, Lui ci ha scelti in questo cammino. Lo ringraziamo inoltre per il progetto di ogni comunità dove lo Spirito rivela il carisma della comunità stessa.

Oggi noi non siamo venuti qui a Fiuggi solo per incontrarci partecipando ad un evento nazionale, noi vogliamo e desideriamo di più. Ringraziamo il Signore perché ci ricorda che abbiamo un mandato personale, da vivere ogni giorno nella nostra realtà quotidiana per "spezzarci come pane" a beneficio dei fratelli. Inoltre, essere qui oggi è riscoprire il mandato di Iniziativa di Comunione nel R.C.C. di questi quattordici anni di vita e dichiariamo tutti insieme che qui c'è Dio!. Lo ringraziamo perché oggi viene a dirci: "Io desidero che voi siate qui!".

Benediciamo il Signore per tutto quello che ha già compiuto in noi e attraverso di noi e per quello che ancora farà e per questo invito a credere che anche attraverso Iniziativa di Comunione possiamo riscoprire il vero Volto di Dio, buono e misericordioso. Grazie Gesù perché abbiamo accolto questo dono del convegno, prendendoci questo tempo da dedicare alla preghiera, alla lode, all'Eucaristia, agli insegnamenti della Parola, alla condivisione con i fratelli. Grazie perché siamo qui con le comunità nella quale siamo posti per grazia, ma ancora più forte ti diciamo il nostro grazie per Iniziativa di Comunione dove ciascuno di noi è "parte" di questo progetto speciale.

Non soltanto il coro, oppure i membri del gruppo di servizio, o addirittura il Consiglio Nazionale sono parte attiva. *Iniziativa di Comunione* non si identifica con nessuna di queste parti prese singolarmente ma per la Presenza di Cristo tutti siamo parte di un unico Disegno. Questa ricchezza il Padre la mette nelle mani di ciascuno di noi, come un pezzetto di vigna da coltivare, da benedire, "dire bene", da curare nella preghiera attivamente. Allora oggi il nostro non è più soltanto l'Incontro Nazionale ma è uno degli appuntamenti che il Signore ci dona, nel corso dell'anno, per la costruzione di questo progetto d'Amore che porta il nome di Iniziativa di Comunione.

Quando torneremo alle nostre case non sentiremo nel cuore di aver partecipato semplicemente ad un incontro ma di aver costruito nel Nome di Gesù, per questa chiamata speciale, parte del Regno di Dio a testimonianza che Dio è Vivo. Abbiamo fra le mani un pezzetto di vigna da custodire nel tempo fino al prossimo incontro, tappa dopo tappa. Andando oltre ogni nostro limite e fragilità personale, ogni limite e fragilità delle nostre comunità e di Iniziativa di Comunione, dichiariamo che questo progetto è di Dio. Ringraziamo il Signore perché ci rende responsabili gli uni verso gli altri e infatti sedendoci ognuno al nostro posto vogliamo benedire questo luogo dicendo: "*proprio qui, per mezzo mio, nel Nome di Gesù deve splendere la Luce dell'Eterno per rendere ancora più bella questa nostra esperienza!*".

Non vogliamo assolutamente dimenticare tutti i fratelli che non hanno potuto essere qui con noi per vari motivi,.... li solleviamo con Gesù davanti a Dio tramite la nostra Lode, sapendo che la preghiera non si ferma nel Palaterme ma corre oltre, tocca tutte le intenzioni che portiamo nel cuore, tocca tutti gli angoli della Terra. Alleluia!

Diamo allora testimonianza che vale sempre la pena scommettere su Gesù e gettare le reti perché Lui dice così. Allora sappiamo che anche qui, noi vedremo la Gloria di Dio. Amen! Lode, lode lode !!

Rosalba Franchi

Coordinatrice Nazionale

Palaterme Fiuggi, 23/24/25 ottobre 2009



EUCARISTIA DI INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Convegno di Fiuggi – 24 Ottobre 2009

Lecture: Romani 8, 1-11; Salmo 24; Luca 10, 25-37

Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». E Gesù: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Vai e anche tu fai lo stesso».

CONVERSIONE E FEDE

Conversione

Il tema molto vasto che mi è stato affidato, si intitola: “**Conversione e fede**”. In tutta la Scrittura si parla di conversione e fede: da questa prenderò alcuni spunti.

Il termine **conversione**, nella Scrittura, viene espresso in due modi: il primo, usato nell’Antico Testamento dai profeti per invitare Israele a tornare a Jahvé, quando se ne allontanava, è **shub**, che significa **ritorno**.

Quando, invece, Gesù, nel Vangelo, invita a convertirsi, viene usato il termine: **metànoia**, che non significa ritorno, perché noi Cristiani, non dobbiamo tornare a qualche cosa di vecchio, ma aderire a qualche cosa di nuovo. La conversione, predicata da Gesù, significa “**rivoluzione mentale**”. Gesù dice: “**Convertitevi e credete al Vangelo**”.

La conversione proposta da Gesù non è *tornare a Dio*, ma mettere nella nostra vita le dinamiche del Vangelo che deve diventare il nostro modello di vita. Questa è la conversione, che Gesù propone: fare del Vangelo la propria vita! Spesso ci rendiamo conto di quanto siamo lontani da questa conversione.

Luca 15, 7: “*C’è più gioia in cielo per un peccatore che si converte che per novantanove giusti, che non hanno bisogno di conversione*”. Gesù pronuncia questa frase, dopo aver raccontato la parabola del pastore, che va alla ricerca della pecorella smarrita e, trovatala, se la mette in spalla contento e torna a casa. La conversione della pecorella, che ha dato tanta gioia al pastore, è stata quella di lasciarsi portare dal Signore e di abbandonandosi nelle sue mani. Molte volte, quando parliamo di conversione, pensiamo a qualche cosa che dobbiamo fare per Dio, in realtà, si tratta di accogliere quello che Dio vuole fare per noi.

Isaia 40, 11: “*Come un pastore, egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce pian piano le pecore madri*”. Gesù ci invita a consegnargli la nostra vita e a lasciarci portare da Lui, il Pastore Bello, che ci condurrà verso ottimi pascoli, realizzando il Progetto di felicità insito nella nostra esistenza. Tutto ciò non ha nulla a che vedere con il doverismo che spesso vediamo all’interno delle nostre comunità.

Fede

Molte volte diciamo: - *Io credo, mio marito crede...* - In che cosa crediamo? La lettera di Giacomo 2, 19 dice: “*Anche i demoni credono e tremano*”. La fede non è credere nell’esistenza di Dio e in qualche dogma, la fede è quella dei Vangeli. Spesso chiediamo al Signore di aumentare la nostra fede, ma Paolo, in Romani 12, 6, ci ricorda che “*Tutti noi abbiamo ricevuto una misura di fede*” che, come i carismi, i talenti, i doni, va trafficata e impiegata.

In Matteo 17, 20 si dice: “*Se avrete fede pari a un granellino di senapa, potrete dire a questo monte: “Spostati da qui a là” ed esso si sposterà e niente vi sarà impossibile*”. Questa è la fede! Quando abbiamo un problema, che sbarrà la nostra strada, grande come una montagna, spesso restiamo bloccati per tutta la vita, perché quel problema diventa “il nostro Dio”. Se continuando a guardare il nostro problema, lo facciamo diventare più grande. Cominciamo, invece, a dire: - Montagna, problema, malattia, spostati da qui a lì! - Non è che abbiamo la bacchetta magica e subito avviene questo spostamento: dobbiamo fare un cammino, nel quale prendiamo consapevolezza che *nulla è impossibile a Dio e a noi*. La nostra fede sarà

capace di spostare la montagna, perché dentro di noi c'è la capacità di compiere l'impossibile.

Un altro atteggiamento che spesso assumiamo è quello di ripiegarci su noi stessi quando, nella barca della nostra vita, si scatenano le tempeste e gli spiriti contrari. Siamo simili agli apostoli che, quando erano sulla barca, che si stava dirigendo verso la riva dei pagani dove Gesù voleva annunciare il Vangelo, e il mare ha cominciato ad agitarsi, si mettono a urlare: *"Maestro non ti importa che noi andiamo perduti?"* Marco 4, 38.40. Gesù, che dormiva con il capo appoggiato sul cuscino, o, verosimilmente, meditava, si sveglia e dice: - *Perché siete così paurosi? Come mai non avete fede?"*-

Anche noi dobbiamo come Gesù: dormire in mezzo alla tempesta, cioè stare nello stato contemplativo della preghiera.

Nel passo di 2 Cronache 20, 21-22 il re Giosafat *"consigliatosi con il popolo, mise i cantori del Signore vestiti con paramenti sacri, davanti agli uomini in armi, perché lodassero il Signore, dicendo: - Lodate il Signore, perché la sua grazia dura sempre.- Appena cominciarono i loro canti di esultanza e di lode, il Signore tese un agguato contro gli Ammoniti, i Moabiti e quelli delle montagne di Seir, venuti contro Giuda e furono sconfitti"*.

Quindi o meditiamo o cantiamo le lodi e poi, come Gesù, diciamo: -**Taci! Calmati!**- Paolo ci dice, in Efesini 6, 12, che *"la nostra battaglia non è contro creature fatte di carne o di sangue, ma contro gli spiriti dell'aria."*

La fede è cominciare a comandare agli spiriti contrari di inchiodarsi ai piedi della Croce, ai piedi della Presenza Eucaristica.

Dobbiamo cominciare a diventare atei, a fare le cose, non per fare piacere a Dio, non perché c'è scritto nella Legge, non perché si deve fare come ci hanno insegnato in famiglia o in Chiesa, ma perché sentiamo l'imperativo morale dentro di noi. Dobbiamo compiere il bene, non per avere una ricompensa, ma perché questo è il nostro destino.

Una rosa profuma sempre, sia nel salotto buono, sia nello sgabuzzino. La rosa non potrà fare a meno di profumare, perché questo è il suo destino, il suo essere. Noi siamo in questo mondo, per essere felici e per far felici gli altri, indipendentemente da qualsiasi legge. Per questo ho scelto la Parabola del "Buon Samaritano", che è importante per noi, che ci occupiamo del ministero di guarigione.

Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico

L'uomo della parabola scende da Gerusalemme a Gerico. Gerusalemme è a 800 metri sul livello del mare, Gerico a 270 metri sotto il livello del mare. La strada è pericolosa, percorsa da briganti, che malmenano questo uomo e lo lasciano mezzo morto ai bordi della strada.

Passa un **prete**, guarda l'uomo ferito e continua il suo percorso. Nel libro del Levitico, infatti, c'è scritto che non bisogna avere contatto con il sangue, non bisogna toccare il morto. Per la religione, il credente è colui che entra in comunione con Dio rispettando le sue

Leggi. Questo prete sta tornando da Gerusalemme, dove ha seguito un Corso di Esercizi Spirituali, quindi, evita quell'uomo, per non trasgredire la Legge di Dio. Fra la Legge di Dio e il bene dell'uomo sceglie la Legge di Dio, perché "il credente" è colui che rispetta la Legge di Dio.

Passa poi un **levita**, addetto al tempio, che rispettava tutte le Leggi sacerdotali, vede questo uomo moribondo ed, essendo devoto, sceglie il suo Dio, sceglie di rispettare le Leggi di Dio e continua il suo cammino.

Passa, infine, un **samaritano**. Al tempo di Gesù, dare del "samaritano" a un'altra persona era un'offesa punibile con 39 frustate. I Samaritani erano persone scomunicate, malvagie e abbandonate da Dio. Questo uomo *gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi caricatolo sul suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui*. Questa strada era pericolosa, quindi, era necessaria una cavalcatura, per non mettere a repentaglio la propria vita. Il samaritano porta l'uomo ferito alla **locanda**, "**pandocheion**", che significa **tutti accoglie**. Molti studiosi concordano nel dire che questa locanda rappresenta la **Chiesa**, che deve accogliere tutti. Paolo VI diceva che le Chiese sono "**le Cliniche dello Spirito**".

Il samaritano consegna due denari all'albergatore e gli raccomanda di aver cura di questo uomo, per il quale, al suo ritorno, rifonderà quello *che tu spenderai in più*. A questo punto ci chiediamo chi sia stato il vero credente in questa parabola. Non certo il prete, non il levita, ma lo scomunicato. Nel Vangelo il vero credente non è colui che osserva una Legge di Dio, ma colui che nella vita mette un Amore simile al suo. Noi saremo veri credenti, veri discepoli di Gesù, veri Cristiani, quando nella nostra vita metteremo un Amore simile a quello di Gesù. Del resto, il Comandamento che ci ha lasciato Gesù è: "**Amatevi così, come io ho amato voi**". Ci viene da chiedere che fine facciano le nostre preghiere e a che cosa servano i nostri i nostri "sacrifici"...

Passaggio dal sacrificio al dono

La conversione, la fede è passare dal sacrificio al dono. Noi abbiamo fissato nella nostra mente il termine "sacrificio", che si sente anche nella Messa: *"Questo è il mio Corpo offerto in sacrificio per voi"*. Nella versione dei Vangeli è scritto: *"Questo è il mio Corpo donato a voi"*.

Andare alla Preghiera, partecipare alla Messa non sono sacrifici, ma doni, che ci vengono offerti. Dobbiamo essere contenti di incontrarci con i fratelli all'incontro di Preghiera e alla Messa: a questo dobbiamo arrivare. Questa è la conversione, questa è la fede.

Il primo passo è cominciare ad amare. Tutti noi abbiamo alcune persone care, che amiamo in modo particolare, ma Gesù ci ha detto: *"Chi vuol essere il primo si deve fare schiavo di tutti"*. L'Amore deve essere per tutti.

C'è anche un altro messaggio nascosto nella figura di questo uomo, che scende da Gerusalemme a Gerico.

Se dico: “Roma”, pensate subito alla Capitale d’Italia.
Se dico: “Santa Sede” pensate sempre a Roma.
Gerusalemme si poteva considerare sia come luogo geografico, sia come Santa Sede, dove c’erano il tempio e la presenza reale di Jahvé.

In questa parabola l’ Evangelista non usa il termine “Gerusalemme”, come luogo geografico, ma come “Santa Sede”.

Nel Vangelo di Matteo, scritto per i Giudei convertiti, Gerusalemme è messa in una luce sinistra: i Magi partono, arrivano a Betlemme, ma su Gerusalemme la stella non splende. Gesù risorto, nel Vangelo di Matteo, non apparirà mai a Gerusalemme, ma darà appuntamento fuori, sul monte della Galilea. Questo perché Gerusalemme è la città del potere e del Sacro.

Tutti noi nella Chiesa vediamo cose che non vanno, ma Gesù ci sta dicendo che, con tutti i suoi difetti e i suoi vizi, quella in cui siamo è la Chiesa di Gesù e noi abbiamo la grazia di appartenervi. Noi dobbiamo convincerci di “essere nel mondo, ma di non essere del mondo” Dobbiamo essere della Chiesa, senza lasciarci prendere da tutti quei meccanismi che, mutuati dalla società civile, diventano meccanismi del potere.

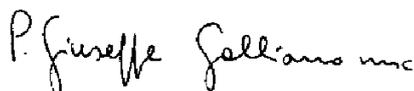
Chi esce dalla Chiesa incappa nei briganti. L’invito per noi è di restare in questa Chiesa, per renderla bella, come la Sposa di Gesù, attraverso l’esercizio dei nostri carismi, della nostra vita, della nostra santità. La Chiesa siamo noi: più ci rendiamo santi, più la Chiesa diventa santa e bella, come l’ha fatta Gesù! **Amen!**

LA FESTA DEI SANTI INNOCENTI

Dal 1997 la Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù “adotta” spiritualmente i bambini non nati. I residui dei bimbi abortiti all’ Ospedale Maggiore della Carità di Novara vengono seppelliti ogni mese in una zona del cimitero della città e viene loro dato un nome, lo stesso con cui sono chiamati da Dio Padre in Paradiso, dove già si trovano.

E’ questa un’ iniziativa che è stata, negli anni scorsi, anche osteggiata da coloro che sostengono che non si possa definire “bambino” un feto di poche settimane.

Da un paio
d’anni,
però,
all’interno
della
Chiesa



Cattolica, lo Spirito Santo ha suscitato un nuovo interesse nei confronti di questo argomento e, in occasione della festa dei SS. Innocenti, che liturgicamente si colloca il 28 dicembre, nella Diocesi di Novara si celebrano Messe in suffragio dei bambini non nati.

Una mattina al mese, nel corso dell’ Eucaristia delle 7.30, a Oleggio, si prega per questi bimbi, per i loro genitori e per quanti hanno contribuito alla loro non nascita nel grembo della terra. Domenica 27 dicembre, inoltre, nel corso dell’ Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, tutti questi innocenti verranno ulteriormente ricordati e si chiederà la loro intercessione per le intenzioni che saranno segnalate in quell’occasione.

L’aborto, spontaneo o provocato, è sempre un avvenimento doloroso nella vita di una donna: è una ferita profonda che provoca depressione e gravissimi sensi di colpa. L’utero, culla della vita, diventa luogo di morte e, spesso, le conseguenze negative di questo atto si ripercuotono sulle gravidanze future, che possono risultare più difficili e problematiche. E’ dunque necessario promuovere una cultura di vita, di sostegno nei confronti di chi si trova ad affrontare una nuova maternità, soprattutto se indesiderata. E’ fondamentale convincerci e convincere che nessuno ha avuto in dono la vita per caso, ma che tutti siamo parte di un progetto meraviglioso e unico a cui non è possibile rinunciare!

E’ necessario che ognuno comprenda che, a poche settimane dal concepimento, il bambino è già formato: i suoi piedini, a dieci settimane, sono la versione in miniatura di quelli di un adulto. Ecco il senso delle spillette a forma di piede che vengono diffuse da alcune associazioni che difendono la vita: molte donne, dopo averle viste, hanno cambiato idea riguardo all’aborto e hanno accolto il bimbo che stava crescendo in loro.

E’ necessario accogliere con Amore e comprensione la donna che ha compiuto questo gesto o lo ha visto accadere nel proprio corpo, aiutandola a sanare questa ferita attraverso la preghiera, portandola a perdonarsi e perdonare coloro che non l’ hanno sostenuta e l’ hanno portata a questo. E’ fondamentale cercare di farle comprendere che il suo bambino non l’ ha abbandonata, ma l’ aspetta in Paradiso e intercede per lei in quanto già vede Dio Padre.

Tutti noi siamo invitati a rivolgerci a questi bambini, a pregare con loro e per loro, a chiedere la loro intercessione, a sentirli vicini vivendo, tra cielo e terra, la quotidianità in cui siamo inseriti, nel corso della quale compiamo un pellegrinaggio per tornare là, nel luogo da cui siamo partiti un giorno, la casa di Dio, il nostro papà.

Francesca

“Qualunque cosa avete fatto ai più piccoli, lo avete fatto a me” (Mt 25,40)

Simposio di Rosalba Franchi al

XIV Convegno Nazionale di Comunione nel Rinnovamento Carismatico Cattolico

Questo versetto viene particolarmente messo in evidenza quando il tema trattato è il volontariato. Ringraziando Dio molti sono coloro che si occupano di attività rivolte a soddisfare i bisogni dell'uomo quando si trova in situazione di povertà, malattia, solitudine o ristretto in carcere.

Molti sono spinti dalla causa umanitaria, da principi sociali, dal proprio credo e tutto è buono ciò che serve a riportare dignità all'uomo sofferente. Per svolgere un'attività di volontariato non necessariamente si deve credere in Dio, è sufficiente avere a cuore le sorti del mondo, in particolare dei piccoli, i più indifesi. Esistono associazioni che sponsorizzano ogni giorno gli obiettivi che si prefiggono, le mete da raggiungere e normalmente nel periodo natalizio ascoltiamo messaggi di richieste d'aiuto per le cause più diverse, prima fra tutte l'adozione a distanza. Quest'ultima forma d'aiuto all'infanzia sembra racchiudere tutto il significato dei versetti letti. Così le tante persone che si occupano di volontariato mettono a disposizione una parte del proprio tempo libero per mettere in pratica questo desiderio di essere utile ad ogni buona causa, ciascuno secondo una propria motivazione.

Per noi la motivazione a guardare ai bisogni dei fratelli più piccoli che origina la spinta, la forza, la costanza è la presenza viva di Gesù in noi stessi e nel prossimo. Nella prima lettera di Giovanni cap. 4,20 è scritto: “chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede.”.

Presenza di Gesù vivo che ci dona il mandato ogni giorno di dare il Lieto Annuncio e che dolcemente ci interroga sulla nostra adesione a rendere la nostra testimonianza di vita. La parola, che durante quest'anno spesso il Signore ci ha affidato, di “farci pane spezzato” ci porta a verificarci quotidianamente con il Vangelo per vivere in pienezza. Lo Spirito Santo ci guida ad accogliere le proposte di Dio perché il suo vero Volto continui in Gesù ad essere rivelato al mondo. L'attualità cioè “l'oggi” della buona notizia siamo proprio noi: noi tutti siamo chiamati ad essere il presente del messaggio liberante di Gesù!

Nel nome di Gesù vivo, il mandato ad occuparci dei fratelli più piccoli assume dunque una dimensione più grande che va oltre l'aiutare il bisognoso ma ha per grazia un carattere missionario nel mondo e di pienezza nello Spirito per noi stessi. Questo essere gratuitamente ogni giorno “pane spezzato” risponde alla verità di Dio che si dona all'uomo totalmente per il suo infinito Amore. Portare il lieto annuncio ai poveri e agli oppressi, occupandoci di chi soffre, non è più soltanto la scelta di dedicare una parte del nostro tempo libero per le opere di carità. Portare la lieta novella, entrando nel nome di Gesù e con l'aiuto dello Spirito Santo nella storia del fratello più piccolo, è la decisione quotidiana di “liberare il nostro tempo” per vivere e donare la

misericordia di Dio per ogni bisogno del corpo, della psiche, dello Spirito.

“Siate misericordiosi come misericordioso è il Padre vostro” (Lc 6,36)

ci invita a passare dal senso del dovere verso il piccolo che soffre contando sulle proprie forze, al prendersi cura del fratello per Amore contando sulla presenza di Gesù e dello Spirito Santo, per restituire dignità e Vita.

Proprio con l'aiuto dello Spirito Santo che va oltre ogni razionalità, che supera l'intelligenza umana, possiamo in ogni circostanza comprendere quali e quanti sono i reali bisogni del nostro prossimo.

L'affermazione “**Io ho avuto fame..” (Mt 25)** è il grido del povero che non è in grado di sopravvivere da solo, che non ha cibo per sfamarsi ma anche quello di chi non ha cibo spirituale.. un grido che ci commuove ma soprattutto ci muove a compassione e ci spinge ad intervenire. “**..e mi avete dato da mangiare**” è certamente la conferma della decisione a condividere ciò che abbiamo, a far parte con il fratello del nostro “di più” alla quale possiamo rinunciare **ma non è solo questo!**. La condivisione a cui ci chiama Gesù, non si limita a suggerirci di mandare un vaglia postale una volta l'anno per beneficenza per essere brave persone (e se fosse anche solo questo il bene compiuto è comunque da fare!) ma è un entrare profondamente nella misericordia di Dio che ci dona occhi per vedere oltre la superficie. **Mi avete dato da mangiare** significa l'aver riconosciuto in ogni circostanza di quale fame il “piccolo” soffre. Molti sono i bisogni dell'uomo e individualmente non arriveremo mai, durante la nostra esistenza, a toccarli tutti per portare un beneficio. La meraviglia di essere un sol Corpo con Gesù a capo, guidati da un solo Spirito è anche questa: sapere che ciascuno di noi ha ogni giorno un pezzetto di vigna da coltivare, una parte del gregge di cui prendersi cura, ha un mandato per costruire il Regno di Dio sulla terra. Non tutti siamo chiamati ad essere missionari in paesi lontani, non tutti abbiamo la vocazione ad assistere i malati o ad accudire gli anziani ma tutti proprio tutti siamo chiamati ad esercitare la misericordia sempre e comunque. La carità non si racchiude nelle sole opere di beneficenza o di assistenza, ma nelle opere dell'Amore da indirizzare verso ogni bisogno spirituale, fisico, esistenziale del nostro prossimo.

Il testamento spirituale di Gesù sono proprio le beatitudini dove è scritto: “**beati i misericordiosi perché otterranno misericordia**” (Mt 5).

Questa è l'unica beatitudine che ha per ricompensa sé stessa e che ci fa sempre più conformi a Gesù. Nessuno di noi, che ha scelto di stare dalla parte di Gesù, può pensare di vivere senza misericordia ... ne abbiamo bisogno costantemente. Dio ama ciascuno di noi a tal punto da salvarci per mezzo di Cristo e contemporaneamente da coinvolgerci nell'opera di salvezza che è per tutti. Nonostante i nostri limiti, che vediamo anche quando operiamo il bene, sappiamo che Dio non ritirerà mai la sua

alleanza, misericordia e accoglienza. Farci “pane spezzato” è una nostra decisione sull’unico esempio di Gesù, lasciando che sia lo Spirito Santo a renderci capaci di vedere, accogliere e agire.

Gesù si è preoccupato di spezzare la Parola, ha compiuto le opere di Dio per risollevare dalla sofferenza l'uomo, ha provveduto a moltiplicare pochi pani e pesci per soddisfare la fame di molti, confidando nella benedizione del Padre e insegnando la Fiducia. Lui ci ha rivelato pienamente il volto di Dio e della sua Provvidenza da donare certamente a chi vive nel disagio ma rivolta anche a chi si offre di essere le sue mani, le sue gambe e la sua bocca. Infatti non soltanto chi riceve l'aiuto di qualsiasi genere ottiene beneficio e può aprirsi a credere nella bontà di Dio ma anche chi si "spezza" perché questa bontà arrivi e sia efficace nel nome di Gesù. Ricevere gratuitamente e dare gratuitamente è una continua immersione nell'abbandono in Dio che porta frutti d'Amore per chiunque si lascia coinvolgere, per chi si mette a servizio e per chi riceve il servizio!. Il "piccolo" non è soltanto il fanciullo emarginato dei tempi di Gesù perché considerato poca cosa, non è soltanto la donna usata come una proprietà, non è solo il pastore considerato fuori dalla società come il lebbroso che non merita

Domenica 6 Dicembre, ore 16.00

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

celebrata da p. Giuseppe Galliano msc

a Tavernerio (CO)

presso Missionari Saveriani, via Urago, 15

informazioni: Raffaella 339-2847307

nulla, ma è colui che in ogni tempo ha "bisogno", e non conosce in Cristo il Dio vivo della sua salvezza e della sua storia quotidiana. Il "piccolo" è colui che vive sotto ogni forma di potere perché considerato l'ultimo nella scala sociale, colui al quale non viene riconosciuta alcuna dignità perché non risponde ai canoni del "bel mondo", colui al quale non viene concessa alcuna capacità di riscatto. Il "piccolo" è anche colui che ritiene di avere già ottenuto molto nella sua esistenza, colui che vive in un'alto stato sociale eppure ha ancora "fame e sete" e non sa neppure di cosa. Il "piccolo" è anche colui che si sente nudo perché gli è stata tolta la possibilità di avere un sogno nel cuore da coltivare, un progetto da vivere e non ha più nulla in cui sperare. La meravigliosa risposta ad ogni bisogno è tutta contenuta nel Lieto annuncio che diventa opera di evangelizzazione, di attenta accoglienza e di cura per restituire "l'abito bianco della festa" preparato per noi dall'eternità.

Gesù stesso ci invita a credere che sono per noi oggi le sue parole per compiere le stesse opere dell'Amore che lui ha compiuto e per compierne di più grandi, perché grande è il bisogno dell'uomo.

"Come il Padre ha mandato me così io mando voi. Detto ciò, soffiò su di loro e disse: ricevete lo Spirito Santo".(Gv 20,21-22). Questo è lo stesso mandato che Lui ha ricevuto per la nostra liberazione e vita in pienezza, dove ci indica

chiaramente cosa e come fare. Esso ci dona la certezza dello Spirito Santo in tutto ciò che ci prepariamo per grazia a realizzare in comunione con Lui.

“Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’olio dell’unzione e mi ha mandato ad annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia del Signore.” (Lc 4,18-19)

Nel nostro cammino carismatico sappiamo che esercitare un carisma è farsi dono per il bene di un fratello o di una comunità. Scegliere di essere canali di benedizione non è limitato dunque al momento d’incontro nel gruppo ma è un modo di vivere perché, avvinti dallo Spirito, possiamo solo ricevere e dare Amore. Andiamo dunque incontro al bisogno ovunque si trovi ma, soprattutto, ovunque lo Spirito ci chiama ad operare e Lui ci parla sempre. Un incontro casuale con chi non vediamo da tempo e scopriamo malato è occasione di dare nella Parola quel bicchiere d’acqua fresca di cui ha bisogno, per attraversare quella situazione dolorosa. Prendersi l’impegno di andare a trovare i carcerati (lode a Dio anche per questo..) è un servizio necessario quanto quello di pregare per chi vive oppresso dalle catene del male. Agli occhi di Dio non c’è una scaletta dei servizi migliori che fanno guadagnare più punti ... c’è un mandato secondo il nostro personale progetto che scopriamo giorno dopo giorno camminando nella Fede.

L’evangelista Matteo sottolinea che sono i giusti ad essere confermati ma chi sono i giusti secondo il Vangelo? In Matteo 1,19 è scritto “il suo sposo Giuseppe che era giusto e non voleva esporla al pubblico spettacolo, decise di rimandarla in segreto.” Giuseppe di fronte alla circostanza di Maria incinta avrebbe dovuto, secondo la legge, denunciarla dichiarandola adultera e facendola così lapidare. Egli decise però di non ascoltare il proprio orgoglio ferito ma si preoccupò di trovare una soluzione per salvare la vita di Maria e del bambino. Sceglie di stare dalla parte dell’Amore e in questo caso, pur inconsapevolmente, dalla parte del “piccolo che si ritrova affamato, assetato, nudo e solo”. Giuseppe va così oltre la mentalità di quel tempo che lo avrebbe giustificato se avesse denunciato pubblicamente Maria. Nel momento in cui la decisione di aiutare Maria è presa, ecco che l’angelo gli svela il mistero circa la gravidanza e lui, con la forza dell’amore gratuito, restituisce la dignità alla sua promessa sposa e si fa con lei “culla accogliente” per Gesù. Inizia così anche per lui una grande avventura nello Spirito e nella fiducia in Dio.. meraviglioso davvero meraviglioso! L’essere giusto di Giuseppe non si dimostra nell’applicare rapidamente la legge, che era ciò che gli era stato trasmesso, ma

nell’accogliere l’Amore e il suo stesso progetto di vita, permettendo a Maria con Gesù di vivere il proprio, in coerenza con il disegno del Padre. Colei che ha ricevuto misericordia ha ritrovato la vita e colui che ha teso la sua mano in aiuto, riceve la sua ricompensa. Infatti Matteo nel cap. 10,42 scrive: “chi darà anche solo un bicchiere d’acqua fresca, a uno di questi piccoli perché è mio discepolo, vi assicuro che riceverà la sua ricompensa.” Nel cuore del Padre il “giusto” è colui che sceglie e vive secondo la giustizia divina ben diversa da quella umana. Quest’ultima è gestita da schemi mentali, mette paletti, crea categorie del merito e molto spesso premia il potere e l’indifferenza. Inoltre, non possiamo neppure comprare lo sguardo di Dio su di noi a forza di penitenze poiché il Vangelo è chiaro **“misericordia io voglio non sacrifici” (Mt 9,13)**. Nello stesso tempo non possiamo pensare di essere considerati giusti solo perché non compiamo il male, perché verremo giudicati per l’Amore e per la capacità di vedere il bisogno dell’altro in cui c’è Dio.

Dopo la rivelazione di Cristo, per entrare nelle beatitudini e nella felicità eterna facendo di questa terra un paradiso, l’unica via è riconoscere Gesù nel nostro prossimo, chiunque esso sia e in qualunque condizione si trovi. Dopo averlo riconosciuto è necessario agire come Gesù che non si è certo limitato a non cadere nella trappola delle azioni sbagliate ma ha sempre agito per Amore, denunciando il male e l’oppressione, guarendo, sanando, liberando, portando ovunque il messaggio del Padre.

Non basta non compiere il male per dirci “beati” ma lasciandoci spingere dall’amore gratuito, che non dipende dalla ricompensa, scegliamo di servire con la stessa compassione di Gesù. Un amore libero e liberante che brucia come un fuoco ardente che non potrà mai contraddire se stesso e che tutto ciò che tocca, riporta alla Vita vera. Un Amore che ci dona la grazia di testimoniare che davvero siamo fratelli in questo tempo e in ogni tempo, amando oltre il gesto della sola carità occasionale o del tempo libero.

Un Amore nato per la Vita e non per alimentare in modo sterile comportamenti “religiosi”, oppure tradizionali e conformisti. Scelte di vita andando oltre il titolo, la gratificazione del momento, oltre perfino la fatica di attraversare la persecuzione. Credendo nelle promesse di Cristo, noi abbiamo la libertà di decidere come vivere il nostro presente e per conseguenza il nostro futuro. Sarà il Signore stesso a riconoscerci quando ci indicherà il nostro posto accanto a Lui, già pronto per noi dall’eternità, per la nostra gioia piena e senza fine. Alleluia!

“Anch’essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l’avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno e i giusti alla vita eterna”.

Giovedì 17 Dicembre, ore 20.30

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

celebrata da p. Giuseppe Galliano msc

a Roma

chiesa Santa Maria della Consolazione

Rosalba

“Animazione della preghiera comunitaria”

Simposio di Daniela Giorla al

XIV Convegno Nazionale di Comunione nel Rinnovamento Carismatico Cattolico

Per animazione in religione si intende l'infusione dell'anima in un corpo vivente.

Proprio come intende la Parola “*Guardate a me e sarete raggianti...*” e questo è uno dei motivi principali per cui fa bene lodare il Signore, non a caso è una delle Parole del Signore che nella lode si ripetono più spesso.

Infatti a causa di innumerevoli motivi, ogni giorno rischiamo di vedere spegnere quella Luce “voi siete luce...”, che il Signore ci ha donato, proprio perché “le tenebre non l’hanno accolta”.

Obiettivo di Dio è vederci felici, senza alcun dubbio o variante, in quanto Gesù stesso dichiara di essere venuto sulla terra perché la nostra gioia sia piena, mentre chiaramente obiettivo della nostra concorrenza è vederci avviliti spenti senza alcuna speranza, sempre più vicini negli atteggiamenti alla morte anziché alla vita.

Per questo motivo, una via veloce che ci rimette in contatto con il Suo Amore che immediatamente ci rigenera è la lode, donandoci appunto quell’effusione che ci rende l’anima che ci ravviva immediatamente nel nostro corpo, mente e spirito.

Sotto questa ottica, si comprende lo scopo dell’incontro della preghiera comunitaria, luogo dove insieme raccogliamo il nostro sguardo e lo eleviamo al cielo a Lui il Signore, che ci ri-sintonizza nel Suo Amore. Scegliamo quindi di unirci a pregare, proprio per trovare la forza per prendere il volo, verso il Suo Sguardo di Padre amorevole, che non desidera altro che farci vivere il Suo Amore.

Qualcuno parlando della lode comunitaria, mi aveva dato l’immagine di un aereo che prende il volo. Ci sono i piloti, gli addetti di servizio ecc, ma quando ci si alza da terra, TUTTI nessuno escluso, rimane alla partenza. Ed è proprio così che avviene, tanto da trovarci tutti a destinazione: il cuore di Dio, a volte chiedendoci con stupore come ci siamo arrivati!

Proprio così, durante i nostri incontri comunitari, il viaggio lo facciamo tutti, ognuno a suo modo, chi è più attento a guardare, chi ad ascoltare, chi sonnecchia, chi chiacchiera ecc.. Ma sicuramente tutti siamo trasportati dallo Spirito a destinazione. Raggiungiamo la “riva” dove avviene l’incontro con il Signore, in modo più o meno attento, ma ugualmente efficace, perché non dobbiamo ma scordare che tra noi il fedele è Lui, che garantisce ogni cosa con la Sua Parola.

Così man mano che l’attenzione si toglie da ciò che vuole opprimerci, sentiamo anche grazie alla convinzione dei fratelli accanto a noi, che ci possiamo fidare di Gesù. Cominciamo a vivere la leggerezza che ci dona l’affidamento, perché depositiamo ai piedi della Sua Croce ogni peso, entrando nella nostra lode personale scaturita dalla gratitudine che ci riporta nella

gioia della fiducia piena in Lui, togliendoci ogni timore!

SALMO 5,12 “*Si rallegreranno tutti quelli che in te confidano: manderanno grida di gioia per sempre. Tu li proteggerai e quelli che amano il Tuo Nome si rallegreranno in Te.*” Quindi come recita questo salmo, cominciano a rallegrarsi “*quelli che in Te confidano*”, che non equivale sempre a “*quelli che non hanno problemi*”. Anche a costo di sembrare fanatici, “*manderanno grida di gioia per sempre*”, perché attraverso queste grida ci accorgiamo che non possiamo più contenere ciò di cui abbiamo fatto esperienza, dobbiamo gridarlo al mondo che Lui: Dio è venuto presso di noi per renderci felici. Attraverso il nostro canto di lode, si desidera far arrivare la lieta novella al maggior numero di fratelli, per inserirli nella *Via, che è Verità e Vita*, il nostro amato Gesù che è morto e risorto per ognuno di noi perché “*la nostra gioia sia piena*”!

Il Dono della Fede che man mano si rafforza, ci immette sempre più in questa dinamica, donandoci certezza di un Dio Padre fedele che è a disposizione della nostra vita, Colossesi 2,7 “*Radicati, edificati in lui e rafforzati dalla fede, che vi è stata insegnata, abbondate nel ringraziamento*” . Addirittura ci viene donato uno sguardo capace di riconoscere Lui e la Sua opera in ogni cosa, custodito dalla memoria del nostro cuore che, non può fare altro che cominciare a lodare e ringraziare per quanto ha vissuto nell’esperienza del Suo Amore, in quanto il messaggio ricevuto parla ormai in noi, mostrando la Sua vita nelle parti che in noi si erano spente. Spontanea è la missione di portare a più fratelli il Suo Amore che libera e guarisce, proprio come un recipiente che ormai colmo, riversa all’infuori di se il contenuto che trabocca.

Noi siamo infatti Corpo Mistico di Cristo, alimentiamo il cuore che batte e nel corpo attraverso la lode che esplode per la gioia, che viene portata a battere negli altri cuori... esattamente come si espande un eco. Quell’eco che unanime ci unisce tutti, nessuno escluso nel cuore di Dio, perché da Lui veniamo ed a Lui torniamo “*Come la cerva anela ai corsi d’acqua, la mia anima anela a Te.*” perché è lo stesso Suo richiamo che ci conduce, perché non può fare a meno di amarci, altrimenti tradirebbe se stesso.

Tutto questo vale in ogni momento della nostra vita, anche quando la lode non parte proprio spontaneamente.. ecco allora il senso di “*Offrirò sacrifici di lode...*” solo perché ciò che pare un sacrificio, in realtà poi comprendiamo che si trasforma in vera benedizione per noi.

Abbiamo infatti naturalmente tendenza di supportare con lamentazioni i dolori, non pensando che stiamo alimentando il male, proprio dicendo ancor più male di ciò che accade.

Mentre benedicendo, alimentiamo il contesto opposto, quello della Grazia di Dio, la Stessa che è in grado di trasformare, perché dove si fa entrare Dio, si fa entrare vita nuova. 1 Pietro 2,9 “ *Ma voi siete una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una gente santa, un popolo che Dio si è acquistato, perché proclamiate le opere meravigliose di colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla Sua luce meravigliosa*”

Ricordiamoci che quando intoniamo il nostro canto non siamo mai soli, ma ci uniamo agli angeli nel loro ministero di lode e benedizione al Signore, e tutti insieme siamo al Suo cospetto in quanto LUI dimora nelle lodi. Compriamo attraverso questa scelta anche una delle più forti preghiere di liberazione, acquisendo nella gioia un grande scudo di protezione, perché la lode allontana il maligno, che non sopporta sentire rendere Gloria a Dio!

Ecco che man mano che cresciamo nella vera lode, arriviamo alla contemplazione, quel silenzio carico della Presenza di Dio che ci unisce rendendoci uno in Lui. Silenzio che si concretizza nell'assenza di parole e nella pace del cuore. Ecco perché in alcuni momenti anche della preghiera comunitaria, può parlare eventualmente solo il canto in lingue, in quanto canto dello spirito, perché le parole sono incapaci di verbalizzare tanta grandezza.

Luca 24,53 “E stavano sempre nel tempio, benedicendo Dio”. Scegliamo allora di ritrovarci nell'assemblea dove già viviamo l'atmosfera familiare, riconoscendo e ringraziando anche per il dono della comunità, perché diventa spazio privilegiato, quel terreno sacro nel quale la Parola di Dio si realizza:

2Cor 13,11-13 “Per il resto fratelli, siate lieti, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi. Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti vi salutano. La Grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.”

Ci saranno quindi delle persone preposte, che fungeranno da “piloti di turno”, i quali dovranno provvedere agli ultimi controlli: accoglienza; sorriso, che sia pronto a donarsi; tono di voce che sia squillante e gioioso, per permettere a chiunque di sentire ciò che si dice; dovrà avere messo benzina, elemento importante, cioè preghiera nel proprio cuore, affinché dalla sua bocca escano parole ispirate dallo Spirito e non sono parole vuote, che possano condurre l'altro verso la Via.

Non è infatti necessario preparare preghiere in anticipo, è invece utile scegliere un atteggiamento di ringraziamento del cuore che ci garantisce la Sua Presenza, “ *perché lo Spirito stesso, ci suggerirà al momento opportuno ciò che dobbiamo dire*”.

Allora, con lo sguardo rivolto verso l'Alto e, non verso il compiacimento eventuale dei fratelli, gli animatori fanno partire la Lode, che si nutre dallo Spirito stesso presente in assemblea proprio perché *Dio dimora nelle lodi*, ricevendo la Grazia che non fa distrarre dagli spiriti di lamentazione che cercheranno di fermare il viaggio. Ecco il motivo per cui le persone preposte insistono all'inizio per un momento di lode serrata, sapendola efficace nell'infrangere come a Gerico le mura che tendono a dividerci dal nostro Amato Gesù, mettendo innanzi i musicanti, che soprattutto nella preghiera carismatica hanno un ruolo importante, perché chi canta, loda due volte!

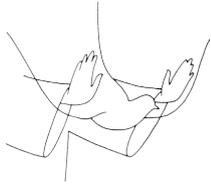
Fattore determinante all'armonia della lode è l'ascolto reciproco, perché da ogni bocca o da ogni canto, il Signore parla, facendoci comprendere se siamo sulla Via giusta, oppure c'è in assemblea qualche spirito di confusione. Ricordandoci che siamo tutti insieme come in cordata, quella che riconosce ad ognuno presente il suo essere dono anche nel silenzio per questo è necessario restare in comunione, altrimenti può venire offuscata la voce del Signore.

Questo può essere particolarmente evidente per quanto riguarda le aperture a taglio della Parola del Signore. Certo nessuno vuole negarne la bontà e la ricchezza in ogni versetto, ma siamo certi che Gesù, Dio della semplicità, non vuole farci uscire da un incontro con idee confuse, è quindi opportuno prima di leggere pubblicamente una Parola, chiedermi se questa indicazione è solo per me o riferita a tutta l'assemblea, e se è intonata al messaggio che Lui ci sta comunicando. Per questo più volte viene ribadito che troppe letture non sono indicate, anche solo perché la nostra mente ed il nostro cuore, non sono in grado di accogliere tutte, e rischiamo di gettare al vento qualcosa di molto prezioso.

Benediciamo lo Spirito Santo, perché doni ad almeno una persona, il dono di discernimento capace di fare il punto della situazione, componendo come un puzzle, il quadro di ciò che il Signore ci ha voluto comunicare o guarire in quel momento, che portiamo a casa insieme al messaggio sublime: *1 Tess 5,18 “ In ogni cosa rendete grazie, perché questa è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi” !*

LODE LODE LODE!

Daniela



Testimonianze

Un giorno sedeva insegnando. Sedevano là anche farisei e dottori della legge, venuti da ogni villaggio della Galilea, della Giudea e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco alcuni uomini, portando sopra un letto un paralitico, cercavano di farlo passare e metterlo davanti a lui. (Lc. 5, 17-18)

Mi chiamo Maria e ho un figlio alcolista. Ho pregato il Signore per ventiquattro anni affinché potesse uscire da questo grave problema. Lo scorso anno, in agosto, durante il ritiro vissuto a La Thuile con la Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, una parola di conoscenza annunciava che il signore veniva a spezzare una catena legata dall'alcool. Ho sentito che questa parola era per mio figlio che, nell'ottobre successivo, è stato ricoverato nel reparto di psichiatria e, in seguito, ha cominciato a frequentare il gruppo degli alcolisti anonimi, cosa che, senza l'intervento del Signore, non avrebbe mai fatto di sua spontanea volontà. Lodo e benedico il Signore per questo miracolo e per altri che farà nella mia vita e in quella di mio figlio. Lode, lode, lode!

Maria

Lo scorso 27 ottobre ho ricevuto una telefonata da un'amica che abita a Portogruaro, in Veneto. Mi chiedeva di pregare per suo fratello Romano e per il suo amico Danilo. Questi, mentre stavano riempiendo una cisterna di GPL, insieme al loro autista, erano stati investiti da una fiamma molto alta. Romano era stato sbalzato in alto, aveva riportato delle ustioni gravi ed era caduto sopra la grotta che ricopriva una statua della Madonna, che si trovava lì vicino. Anche l'autista aveva riportato ustioni profonde. Entrambi erano stati portati all'ospedale di Padova in elicottero. Romano rischiava di perdere la vista. All'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, celebrata a Novara lo scorso 6 novembre, avevo messo nel cesto un'intenzione di preghiera, chiedendo la guarigione di questi due uomini e confidando nell'intercessione potente di tutti i fratelli della Fraternità.

Il Signore ha ascoltato ogni preghiera: queste persone che sono state dimesse in fretta dall'ospedale. Romano, non solo non ha perso la vista, ma non ha riportato nemmeno gravi ferite sul volto. Grazie, Gesù, lode a Te!

Anna

Desidero lodare e benedire il Signore per quello che ha operato per me. I primi giorni dello scorso settembre mi è venuta un po' di febbre, accompagnata da mal di gola che persisteva nonostante le medicine che assumevo. Facevo fatica a deglutire e mi sentivo molto stanca. Lo scorso 11 ottobre ho partecipato all'Eucaristia di evangelizzazione con intercessione per i sofferenti che è stata celebrata a Oleggio. Appena entrata in chiesa, ho scritto un bigliettino e l'ho messo nel cesto delle intenzioni, chiedendo a Gesù di intervenire sulla mia gola e di guarirmi. Quando dall'altare è stato fatto l'invito ad alzare gli occhi al cielo e a chiedere guarigione a Gesù, ho avuto un colpo di tosse e ho sentito che il bruciore alla gola cominciava a diminuire. In seguito i sintomi sono scomparsi del tutto. Avevo un po' di reticenza nel testimoniare quella che può sembrare una piccola guarigione, ma poi ho compreso che è proprio nelle piccole cose che si manifesta la grandezza di Dio! Per questo ringrazio Gesù, lo lodo e lo benedico!

Rita

Ho ricevuto la preghiera di Effusione, al termine del Seminario organizzato a Oleggio, nel 2000. In quel frangente ho chiesto a Gesù che mi permettesse di esercitare la Carità verso i fratelli più bisognosi. A distanza di anni, Lo lodo e lo benedico perché mi permette di svolgere un servizio, seppur a distanza, a favore delle popolazioni più povere presenti nel mondo. Desidero, inoltre, rendere grazie a Gesù perché, nel 2003 mi sono accorta di avere una ciste su un fianco: si trattava di un carcinoma maligno. Ero disperata ma l'11 aprile 2007, nel corso dell'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, celebrata nella chiesa di S. Antonio a Novara, il Santissimo si è fermato davanti a me e P. Giuseppe ha posato la sua mano sul mio capo. Non so spiegare quel che sia successo in quel momento: so solamente che, subito dopo, mi sono sentita molto serena, sicura che Gesù stesse operando per la mia guarigione. Così è stato: Gesù si è preso cura di me e mi ha guarita! Grazie!!! Lode, lode, lode!

Maria

~ IL NOSTRO CALENDARIO ~

EUCARISTIE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98	OLEGGIO CHIESA SS. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti	ROMA SANTUARIO NS. SIGNORA DEL SACRO CUORE DI GESÙ Piazza Navona
Venerdì 4 Dicembre 2009		Mercoledì 16 Dicembre 2009
	Domenica 27 Dicembre 2009	Mercoledì 13 Gennaio 2010
Venerdì 15 Gennaio 2010	Domenica 24 Gennaio 2010	
Venerdì 5 Febbraio 2010		Mercoledì 10 Febbraio 2010
	Domenica 21 Febbraio 2010	
Venerdì 5 Marzo 2010		Mercoledì 10 Marzo 2010
	Domenica 21 Marzo 2010	
	Domenica 11 Aprile 2010 (Giornata della Misericordia)	
Venerdì 16 Aprile 2010		Mercoledì 21 Aprile 2010
Venerdì 7 Maggio 2010		Mercoledì 12 Maggio 2010
	Domenica 23 Maggio 2010 (Pentecoste)	
Venerdì 4 Giugno 2010		Mercoledì 9 Giugno 2010
	Domenica 20 Giugno 2010	
	Sabato 24 Luglio 2010 (*)	
Ore 20.00 preghiera di lode Ore 20.30 celebrazione	Ore 13.45 recita del S. Rosario Ore 14.15 celebrazione Eucaristia	Ore 20.00 preghiera di lode Ore 20.30 celebrazione Eucaristia

(*) Frazione S. Stefano di Oleggio, Ore 20.30

Gli incontri mensili di *preghiera del cuore* continuano anche quest'anno, con il seguente calendario:

18 Dicembre
29 Gennaio
26 Febbraio
26 Marzo
9 Aprile
21 Maggio
18 Giugno
23 Luglio
20 Agosto

Ore 20,30 accoglienza
Ore 20,45 indicazioni sulla pratica
Ore 21,00-22,00 pratica silenziosa



**NUOVO
NUMERO!**

Se senti la necessità di parlare con qualcuno, tutti i giorni, dalle 21 alle 23, al numero:

331-2511035 (tranne il martedì sera)

troverai una voce amica a tua disposizione, per ascoltarti e per pregare con te



Lode! Lode! Lode!

Il gruppo "Dio è Amore" di Cossato (BI) si è trasferito: ora si riunisce nella chiesa di San Lorenzo a **Lessona** (BI), sempre il Giovedì alle 21.00.
Informazioni: Ornella 339-8159384